

La prospettiva della vigilanza sulla sostenibilità assicurativa

Intervento di

Stefano De Polis - Segretario Generale IVASS ¹

Seminario "Gli orizzonti del diritto della finanza etica e sostenibile"

Padova, Università degli Studi, 12 dicembre 2024

Ringrazio l'Università di Padova e il prof. De Poli per l'invito a questo seminario organizzato dalla cattedra di Diritto dell'Economia che conclude un ciclo di incontri sull'impatto e sul ruolo dei mercati bancario, finanziario e assicurativo in tema di Finanza Etica e Sostenibile.

Per molto tempo, nel parlare di impresa e del "fare impresa" si è posto l'accento sugli azionisti e sulla massimizzazione del profitto, qualche volta anche con una visione di breve termine (*short-termism*). I cambiamenti socio-economici e la maggiore sensibilità maturata su temi legati al benessere degli individui hanno portato gli aziendalisti più moderni a ritenere che le esigenze di creazione di ricchezza da parte delle imprese possano meglio essere soddisfatte attraverso il più ampio coinvolgimento di tutti coloro che sono portatori di interesse verso un'azienda e che ne possono condizionare scelte e risultati. Mi riferisco ad azionisti, dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, contesto ambientale. In sintesi, l'attenzione si è spostata dagli *shareholder* agli *stakeholder dell'impresa*.

Risponde anche a questo diverso approccio la teoria della responsabilità sociale d'impresa intesa come una forma di trasparenza e *accountability* sugli effetti e impatti generati dall'attività produttiva. Le imprese, infatti, esercitano la propria iniziativa economica all'interno di un contesto esterno, inteso nella sua accezione più ampia, che può essere

¹ Ringrazio la dr.ssa Diana Capone per l'aiuto fornito per la preparazione dell'intervento.

avvantaggiato (esternalità positive) dall'attività dell'azienda – in termini di miglioramenti ed opportunità create - ovvero danneggiato (esternalità negative) - si pensi a emissioni inquinanti, ad azioni illecite². È interesse dell'impresa farsi carico delle conseguenze del proprio agire.

E arriviamo al concetto di impresa sostenibile e di sostenibilità economica, cioè la capacità di un'organizzazione, di un sistema economico o modello di business di generare valore economico duraturo nel tempo, bilanciando crescita, equità sociale, conservazione delle risorse e tutela ambientale, responsabilità legale.

Lo sviluppo è sostenibile se genera nel tempo benefici rilevanti sia per le imprese, in termini di competitività, reputazione, innovazione, sia per la società in cui esse operano. L'elemento fondante di un sistema economico sostenibile è chiaro e condiviso a livello globale e lo si trova nell'integrazione dei fattori ESG - ambientali, sociali e di *governance* - nella gestione aziendale.

Questa tendenza ha permeato anche le più recenti *policy* normative europee espressione di un nuovo indirizzo politico in attuazione dell'accordo di Parigi del 2015 volto a rafforzare la risposta ai cambiamenti climatici, nel contesto dello sviluppo sostenibile.

Cito solo a titolo esemplificativo, la recentissima direttiva (UE) 2024/1760 (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive* o c.d. CSDDD) sul dovere di diligenza delle imprese a fini di sostenibilità. È stata pubblicata lo scorso 5 luglio e dovrà essere recepita a livello nazionale entro due anni. La direttiva, che si applica alle società con più di mille dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni di euro, è finalizzata a promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile sotto il profilo ambientale e sociale lungo l'intero processo di produzione e distribuzione. La direttiva richiede agli Stati membri di designare una o più autorità di controllo e introduce anche, a salvaguardia dei diritti umani e dell'ambiente, una responsabilità civile delle imprese per i danni causati.

L'evoluzione culturale e quella regolamentare porta oggi a considerare la sostenibilità non più un elemento complementare delle strategie aziendali ma un obiettivo da integrare in ogni decisione d'impresa; la sostenibilità è un requisito imprescindibile per investitori,

². Ad esempio il criterio di responsabilità legale è alla base della legge n. 231 del 2001 che ha introdotto la c.d. responsabilità amministrativa delle imprese e, nelle realtà più complesse, delle disposizioni per la costituzione della funzione di *compliance*: nasce il concetto dell'impresa proattiva nel rispettare le normative.

imprese e istituzioni e assume un ruolo fondamentale nel garantire la solidità e la resilienza dell'*ecosistema* economico e finanziario.

Il riferimento alla sostenibilità coinvolge in modo particolare il settore della finanza: le imprese bancarie, finanziarie, assicurative con le loro attività e decisioni di investimento sono in grado di orientare i capitali verso progetti coerenti con gli obiettivi ESG. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, adottati con l'Agenda 2030³, la finanza sostenibile deve contribuire a realizzare un'economia inclusiva, equa e resiliente in grado di affrontare le sfide globali legate ai cambiamenti climatici, alla disuguaglianza sociale e alla povertà. Essa richiede trasparenza e responsabilità delle imprese, promuove la creazione di valore a lungo termine per gli investitori e la società, favorisce l'innovazione finanziaria per il raggiungimento di obiettivi sostenibili (si pensi ai green bond e ai social bond) e stimola il dialogo tra investitori, imprese e istituzioni.

La sostenibilità è componente fondamentale anche del settore assicurativo con peculiarità riconducibili al ruolo cruciale che le assicurazioni svolgono per realizzare la transizione ecologica e incentivare modelli di sostenibilità ambientale, di *governance* e sociale. Nel concreto, le compagnie di assicurazione possono contribuire alla realizzazione delle politiche ESG lungo tre principali direttrici⁴: a) fornendo coperture a fronte dei rischi ambientali (terremoto, alluvioni, siccità, ecc.) e sociali (sanitari, infermità, pensionistici, ecc.); b) canalizzando, in quanto investitori istituzionali di lungo termine, ingenti risorse verso investimenti sostenibili; c) offrendo prodotti e servizi assicurativi che integrano i criteri ESG, incentivano comportamenti responsabili, coerenti e rispettosi delle esigenze della clientela.

Per ciascuno di questi aspetti della sostenibilità assicurativa, l'Istituto – ferme e imprescindibili le finalità di vigilanza, i.e. l'adeguata protezione degli assicurati - supporta l'attuazione dei criteri ESG nell'esercizio delle funzioni di regolamentazione e di controllo che gli sono proprie ovvero svolgendo un ruolo di guida e di impulso delle attività di studio

³ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Per maggiori informazioni confronta: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

⁴ Il business assicurativo consiste nell'assumere professionalmente rischi da soggetti che li cedono previo pagamento di un premio alla compagnia. La massa dei premi raccolti fronteggia i rischi ceduti (es: risarcimento di un danno a beni/cose ovvero il pagamento di un capitale in caso di decesso) e sono investiti dalla compagnia per un ammontare corrispondente agli accantonamenti (riserve) considerati necessari a pagare i danni allorquando si verificano. Semplificando, le compagnie assumono sia rischi "fisici" collegati all'evento dannoso da risarcire (quantificato nelle riserve) sia rischi finanziari investendo sui mercati.

e analisi, necessarie per progredire nella considerazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nel settore assicurativo. Mi soffermerò sui rischi ambientali.

Prevenzione, gestione e mitigazione dei rischi ambientali

Il legislatore europeo ha riconosciuto il contributo sostanziale che le compagnie “danni” possono dare alla transizione modellizzando i rischi climatici in chiave *forward looking* (superando il tradizionale metodo *backward looking*), innovando i prodotti e le coperture e, in particolare, condividendo con il mercato i dati raccolti al fine di favorire lo sviluppo di una cultura di gestione e valutazione dei rischi climatici⁵. Il costo della polizza, cioè il premio che l’impresa paga alla compagnia, rappresenta il prezzo del rischio; esso può variare in relazione alla presenza di pratiche di mitigazione incentivando anche virtuosi processi di prevenzione.

Attraverso la strutturazione intelligente di polizze e premi, le compagnie possono incentivare comportamenti virtuosi da parte di imprese e famiglie, volti a ridurre i rischi, a investire in prevenzione (si pensi alla protezione contro calamità naturali), ad attuare pratiche di gestione del rischio più efficaci sia pubbliche (ad esempio la costruzione di vasche di decantazione contro le alluvioni) che private (case ad elevata classe antisismica).

L’Italia, da sempre esposta a rischi sismici ed idrogeologici, ha visto negli ultimi anni un aumento della frequenza e della gravità di eventi metereologici estremi dovuti al cambiamento climatico. Ne siamo tutti testimoni. Nonostante queste evidenze, dalle rilevazioni dell’EIOPA emerge che siamo, dopo la Grecia, il Paese europeo con il più ampio divario tra l’esposizione alle calamità naturali e l’entità della relativa copertura assicurativa. Le statistiche dell’IVASS confermano che solo una percentuale ridotta dei premi dei rami danni – essa stessa modesta nel confronto europeo e internazionale – si riferisce alla protezione contro i rischi fisici.

Questo divario tra livello del rischio e coperture assicurative nasce da fattori che riguardano sia la domanda che l’offerta nel mercato assicurativo. Dal lato della domanda, sono diversi

⁵ Cfr. paragrafo 10.1 dell’allegato 2 all’Atto Delegato UE 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021, che fissa i criteri di vaglio tecnico previsti dal Regolamento Tassonomia UE 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio. In particolare tale disposizione attribuisce alle imprese di assicurazione e riassicurazione “non vita” un ruolo speciale, in quanto stabilisce che la loro attività economica può contribuire in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all’adattamento ai cambiamenti climatici.

gli elementi che possono spiegare la diffidenza del pubblico nell'acquistare protezione assicurativa. Bassa consapevolezza dei rischi; scarsa conoscenza dei prodotti assicurativi; complessità contrattuali; percezione di prezzi elevati. Non possiamo poi sottovalutare il peso dell'aspettativa - storicamente radicata nel nostro Paese e che può ridurre l'incentivo alla copertura assicurativa – dell'intervento pubblico risarcitorio delle perdite da catastrofi naturali.

Dal lato dell'offerta, assicurare i rischi catastrofali può essere poco incentivante per più ragioni: eventi rari ma di grande impatto possono generare perdite rilevanti e molto concentrate; la modellazione di questi rischi estremi è complessa, soprattutto nel contesto attuale di cambiamento climatico; in presenza di ridotta mutualità e di situazioni di selezione avversa, l'offerta di coperture si presenta tecnicamente complessa spingendo le compagnie a incrementare sensibilmente i prezzi, con ripercussioni sulla domanda⁶.

È chiaro che colmare questo *protection gap* richiede uno sforzo comune da parte del legislatore, delle Autorità, dei cittadini.

Sotto il primo profilo, assumono un'importanza strategica alcuni recenti interventi legislativi:

- l'obbligo per le imprese industriali e commerciali di stipulare polizze assicurative per i danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofali a terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali, iscritti in bilancio⁷. Il testo del DM attuativo delle disposizioni della legge di bilancio 2024 è in fase di finalizzazione⁸;
- il DDL quadro Ricostruzione post calamità (disegno di legge AC 1632), che prevede, tra l'altro, la delega al Governo per la definizione di schemi assicurativi finalizzati ad

⁶ Disaster risk financing: the role of insurance in new public-private partnerships, intervento di Luigi Federico Signorini, Presidente Ivass, presso l'ANIA, Insurance High Level Conference - Roma, 20 September 2024

⁷ Si tratta dell'obbligo assicurativo, introdotto dalla Legge Finanziaria 2024 (art. 1, commi 101 e ss. della legge 30 dicembre 2023, n. 213), e interesserà tutte le imprese con sede legale o stabile organizzazione in Italia, relativamente ai danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofali a terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali, iscritti a bilancio.

⁸ Lo schema di decreto interministeriale, predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, definisce le imprese soggette all'obbligo assicurativo, l'oggetto della copertura assicurativa e le calamità naturali e gli eventi catastrofali da assicurare (alluvioni, inondazioni, esondazioni, terremoti e frane). I premi saranno proporzionali al rischio, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e della vulnerabilità dei beni assicurati. Le compagnie assicurative, entro i limiti della propria tolleranza al rischio e in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale, non potranno rifiutarsi di stipulare polizze con le imprese. SACE S.p.A. potrà riassicurare il rischio assunto dalle compagnie assicurative mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni, a condizioni di mercato.

indennizzare persone fisiche e imprese per i danni al patrimonio edilizio - anche abitativo - cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofici. Al momento, il DDL è stato approvato in prima lettura alla Camera (6 novembre) e se ne attende la trasmissione al Senato per la seconda lettura.

Cresce inoltre per entità e qualità l'offerta di prodotti assicurativi dei rami danni e vita (diversi dai prodotti IBIP) a protezione di profili rilevanti per i fattori ambientali (ad esempio per la copertura di rischi climatici) ovvero viene limitata l'offerta di prodotti assicurativi per attività della *brown economy*, esposte ad alti rischi ESG.

Lo scorso luglio, l'IVASS ha pubblicato la seconda rilevazione annuale dedicata ai rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità⁹ che ha coinvolto tutte le imprese del mercato assicurativo che operano in Italia. Il monitoraggio vuole contribuire a una migliore comprensione del ruolo delle assicurazioni nella riduzione del *gap* di protezione e nella transizione verso un'economia sostenibile.

Inoltre l'IVASS partecipa al Tavolo per la finanza sostenibile presieduto dal MEF, coordinando il gruppo di lavoro dedicato alla riduzione del *gap* di protezione assicurativa verso i rischi ambientali. Questo gruppo fornisce contributi e analisi tecniche al legislatore per la definizione e l'attuazione di un sistema organico di protezione contro i danni derivanti da catastrofi naturali (non solo di origine climatica) che poggia sulla collaborazione tra pubblico e privato, valorizzando il ruolo delle imprese di assicurazione nel risarcimento *ex post* dei danni derivanti dal verificarsi di calamità e nella mitigazione *ex ante* di tali rischi.

Diversi studi mostrano che un livello più elevato di educazione assicurativa corrisponde a una maggiore consapevolezza del proprio bisogno di protezione, una migliore comprensione dei prodotti assicurativi e una maggiore propensione ad acquistare una copertura adeguata ai rischi a cui si è esposti.

Atteso il legame tra sottoassicurazione e scarse conoscenze assicurative, investire in iniziative educative specifiche nel settore assicurativo potrebbe portare a una sensibile riduzione del *protection gap*.

Consapevole di tale correlazione, l'IVASS ha messo in campo numerose iniziative per la

⁹ Cfr. https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/stabilita-finanziaria/2024/rapp_2024_rischi_cat_nat_sost/Rapporto_monitoraggio_rischi_natcat_sostenibilita_2024.pdf

diffusione della cultura assicurativa, rivolgendosi in modo mirato a diversi segmenti di pubblico (donne, studenti e giovani in particolare) e utilizzando anche strumenti innovativi. Ha pubblicato materiali didattici per le scuole, realizzato *webinar* per i docenti e concluso accordi di collaborazione con Università, con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di fare scelte consapevoli soprattutto per il loro futuro. Per coinvolgere anche i giovani adulti, sono stati pubblicati dieci *Podcast* sulle principali piattaforme come *Spotify* e *Audible* che spiegano in modo semplice e pratico le principali tipologie di polizze assicurative.

Investimenti in attività sostenibili

Per dare un'idea del potenziale di investimenti ESG nel comparto assicurativo basta considerare che le compagnie italiane investono sui mercati circa 1.000 miliardi di euro di riserve tecniche (valore che a livello europeo sfiora i 10.000 miliardi di euro).

In quanto investitori istituzionali e operatori del settore finanziario, le compagnie di assicurazione rientrano nel perimetro di applicazione delle normative europee in materia di finanza sostenibile. Cito regolamentazioni a voi già note perché comuni a tutti i settori: il Regolamento sulla Tassonomia Eu per le Attività Sostenibili, la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CsrD) e la *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (Sfdr) che forniscono un quadro completo per la gestione della sostenibilità e dei rischi ESG; tutte progettate per migliorare la trasparenza, promuovere la responsabilità e indirizzare i capitali verso investimenti sostenibili.

Non è questa la sede per affrontare nel dettaglio i profili della loro applicazione al settore assicurativo, mi preme però sottolineare le questioni centrali che devono essere affrontate per garantirne la piena efficacia.

In primo luogo la carenza di dati di sostenibilità rappresenta uno dei principali ostacoli all'allocazione delle risorse finanziarie a favore di obiettivi ESG. Tutte le compagnie – indipendentemente dalla dimensione - continuano a segnalare difficoltà nel reperire le informazioni e i dati in materia di investimenti e di sottoscrizione dei rischi di sostenibilità.

La carenza di dati facilita peraltro pratiche di *greenwashing*, laddove le affermazioni, le azioni o le comunicazioni relative alla sostenibilità non sono pienamente comprovate.

Questa pratica è in grado di scoraggiare lo sviluppo della finanza sostenibile e di minare la reputazione degli stessi operatori.

Rimane inoltre aperto il dibattito su un possibile trattamento prudenziale differenziato dei rischi di sostenibilità delle attività assicurative: l'Istituto è da sempre favorevole a soluzioni che siano corroborate da chiare e corrette evidenze dei rischi di tali investimenti.

L'IVASS ha infine apportato modifiche e integrazioni anche alla normativa secondaria di propria emanazione in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, di sistema di governo societario, di distribuzione assicurativa e di requisiti di governo e controllo dei prodotti: il fine è di integrare le valutazioni di sostenibilità nelle strategie, nelle scelte di business e nei prodotti delle compagnie.

L'IVASS nel 2023 ha effettuato un'indagine sulle polizze di investimento assicurativo (IBIP) offerte sul mercato italiano che presentano caratteristiche di sostenibilità-ESG, al fine di verificarne la struttura e le modalità di presentazione al pubblico¹⁰. L'indagine ha coinvolto un campione di 18 tra le principali compagnie di assicurazione (tra le quali due estere); sono state rilevate 106 polizze classificate come *sostenibili*, relative a oltre 1,1 milioni di contratti e a una raccolta premi di 50 miliardi di euro dall'inizio della commercializzazione¹¹.

Conclusioni

Da questo quadro d'insieme emergono i molteplici e articolati e, lasciatemelo dire, complessi profili di cui si compone la sostenibilità nel settore assicurativo. Il cambiamento richiesto è rilevante. Se si allarga poi lo sguardo, come avete fatto voi nel corso di quest'anno di studio, all'intero settore finanziario, rivolgendosi anche a banche e mercati finanziari, la complessità aumenta ulteriormente.

Oggi, compito delle Autorità è in primo luogo quello di ridurre questa complessità quando ad essa non corrispondano benefici effettivi e concreti. È di questi giorni la notizia dell'impegno preso dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen, di presentare una proposta di direttiva *omnibus* mirata a ridurre il carico di rendicontazione

¹⁰ Cfr. https://www.ivass.it/consumatori/azioni-tutela/indagini-tematiche/documenti/2024/Analisi_polizze_IBIP_con_caratteristiche_ESG_Marzo_2024.pdf

¹¹ Il 92% del campione è composto da polizze che promuovono caratteristiche ambientali o sociali nelle politiche di investimento, il rimanente 8% da polizze che includono i rischi di sostenibilità nelle scelte di investimento.

derivante da tre normative fondamentali: la CSRD (*Corporate Sustainability Reporting Directive*), la CSDDD (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive*) e la Tassonomia UE. L'obiettivo dichiarato è 'eliminare gli *standard* inutili e alleggerire quelli troppo complicati'. Semplificare la rendicontazione sulla sostenibilità, aiuterà sicuramente il mercato a selezionare le informazioni e azioni realmente importanti in un contesto di sovraesposizione che rischia di confondere gli operatori e la clientela.

Per le imprese e gli operatori del mercato è necessario, prima ancora che dare attuazione alle norme, promuovere un cambiamento culturale, che interessi l'intera compagine aziendale (vertici, management, personale), informi l'organizzazione aziendale (cultura e sistema premiante) e faccia della sostenibilità un valore aziendale condiviso, rifiutando approcci meramente formali (*greenwashing*).

Il settore assicurativo è un protagonista attivo nella transizione verso un'economia più sostenibile. Quello che può sembrare un settore tradizionale, in realtà è un ecosistema dinamico, chiamato a valutare i rischi climatici con algoritmi innovativi, progettare investimenti green, definire polizze che incentivano comportamenti virtuosi. L'attesa è che le assicurazioni utilizzino la loro influenza economica e la loro capacità di analisi dei rischi per orientare l'economia verso un futuro più resiliente e inclusivo.

L'Europa si candida ad essere un laboratorio mondiale di questo percorso virtuoso ma dovrà dimostrare che sostenibilità ed efficienza economica non sono obiettivi incompatibili ma dimensioni che possono rafforzarsi reciprocamente specie nel contesto della competizione internazionale che è anche competizione di ordinamenti e culture.

Essenziale il contributo che il mondo accademico può fornire per alimentare e rafforzare il percorso virtuoso, nella ricerca scientifica, nella diffusione della consapevolezza e della cultura della sostenibilità, nella formazione delle future generazioni.

La sostenibilità non è un limite ma una straordinaria opportunità: con la vostra formazione, creatività e passione potete essere i protagonisti di questa trasformazione.